

Handwritten initials or signature in the upper right corner.

Handwritten letter 'U' in the center of the page.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 763
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

INTERLOCUTORI.

LA SANTISSIMA VERGINE.

S. GIUSEPPE.

SACERDOTE.

Nella Seconda Parte.

LA SANTISSIMA VERGINE.

S. GIUSEPPE.

ANGELO.

LA MUSICA

Del Signor Pietro Vincenzo Chiocchetti.

PARTE PRIMA.

3
Ss. Ver. **D**ormi o Figlio diletto, e posa in pace,
Non ancor dell'aurora
Spuntan nel Ciel i matutini albori:
Ma della notte ancora
I tenebrofi orrori
Copron col fosco velo il piano, e'l monte;
Sol del limpido fonte,
Che scende nella Valle, e quì sen corre,
S'ascolta il mormorio, che al sonno invita.
E tu mio Ben, mia Vita,
Figlio adorato apri già i lumi? e'l core
Già la quiete abborre?
Aminta, Elpin, Fileno, alcun Pastore
Non giunse ancora. Ah dormi
Fin tanto almen che il giorno
Col vicino ritorno,
Non riconduca a noi sua bella face,
Dormi Figlio diletto, e posa in pace.
Dormi, che poi vedrai
Gli amici Pastorelli
Offrirti i bianchi agnelli
Divoti al tuo bel piè.
Dormi, che giunto il giorno
Vedrai scherzarti intorno
E miti, e riverenti
L'aure, gli augelli, e i venti,
Ed inchinarti udrai
Per tuo Signore, e Re. Dormi ec.
A 2 Deh

Deh qual mai fia, Giuseppe,
L'alta cagion per cui il Figlio amato
Oggi fuor dell'ufato

Involi sì per tempo agli occhi il sonno?

S. Gius. Ma gli affetti d'un Dio posar non ponno.

Tu pure il sai, o Vergine diletta,

Che nella vasta mente

Egli ha il tutto presente.

Vede, ch' in oggi per voler del Padre

Soffrir deve quel colpo,

Che prescrive la legge

Nella Stirpe di Giuda a ognun che nasce.

Quindi tra quelle fasce

Sdegnando oltre il costume

L'ufato suo riposo il gentil Nume,

Gentilmente n'addita,

Che con piacer previene

La legale ferita, e le sue pene.

S'è diletto

Donar vita al ben che s'ama,

Il divin tuo Pargoletto,

Perchè salvo il Mondo brama,

Ha piacer del suo penar.

Sparger sangue è il suo conforto,

Per dar vita all'Uom ch'è morto,

E guidarlo a trionfar.

Ss. Ver. Ma qual verso di noi

Io miro, e già quì intorno

Folto stuolo venir di genti ignote,

Or ch'è già nato, or che già chiaro il giorno.

S. Gius. Quegli, che viene il primo, è il Sacerdote,

Gli

Gli altri sono del Tempio

I divoti ministri, a quai pur jeri.

Noto feci il Natal del caro Infante.

Sac. Il Ciel vi salvi, o bella copia amante

Di Sposi avventurati,

Ed assista propizio al bel Bambino;

Ma poichè piacque al gran voler Divino

Rendervi fortunati

Nel gentil frutto, che pur or godete,

Grazie al Cielo rendete

Del nobil dono, e vostra pace or fia,

Che secondo il Divino eccelfo editto,

Dopo il tempo prescritto

S'espunga al colpo, e circonciso Ei fia.

Io ministro fedel del sacro Chiofiro

Quì venni al vostro avviso

Per la legge adempir nel Figlio vostro,

Ma tu ne piangi o Madre?

Frena le belle lagrime

O Madre, e ti consola.

Se ciò comanda il Cielo,

Colpa d'ingiusto zelo

Il sospirar si fa.

Fra l'ampia terra misera

A pianger non sei sola,

Ma il Ciel, se così vuole,

A torto ogn'or si duole

Di Madre la pietà.

Frena ec.

Ss. Ver. Io piango, è vero, o venerabil Padre,

Ma le lagrime mie figlie non sono

Dell'amor d'una Madre,

A 3

Che

Che repugni al voler dell'alta legge:
 Io sò ben che chi regge
 Il Mondo 'l Ciel così comanda e vuole,
 E ciò, ch'ei vuole, riverente adoro;
 Sol di mia cara prole
 In pensando al dolor piango e m' accoro.
 E come potrò mai
 Mirar soggetto all'aspra doglia amara
 Il mio bel Pargoletto,
 Il mio pegno diletto,
 Ch'è del mio cor sola delizia e cura?
 E qual altra sarà cagion funesta
 Degna del pianto mio, se non è questa?
 Quando io penso a quella pena,
 Ch'avrà il caro Figlio mio,
 Sento, oh Dio,
 Nel mio seno il cor languir.
 Ah piuttosto tu mi svena
 Sacro Padre, e togli almeno
 Al mio seno
 Un più barbaro martir. Quando ec.
S. Gius. Dà pace al tuo bel pianto,
 E non voler o mia diletta Sposa
 Col tuo dolor render più grave il mio.
 Vorrei poter anch'io
 A costo del mio sangue
 Risparmiar quello del vezzoso Infante;
 Ma se a Dio così piace
 Adoro il suo voler, e'l soffro in pace.
 Vedimi in volto
 Tutto raccolto

Il mio tormento
 Sposa fedel:
 Ma il cor geloso
 Di sua virtude
 In sen lo chiude
 Sebben crudel. Vedimi ec.
Sac. Non più, s'è affai concesso
 Di sfogo al vostro duolo. Ormai si sciogla
 Il bel Bambin. E voi ministri intanto
 Disponetevi all'opra.
 Sia pronto il fero, ond'io la legge adempia:
 Non ha vera virtude
 Chi non abbraccia quel che vuole il Cielo,
 E sola ubbidienza
 Tutto il merito acquista a un vero zelo.
 Ma qual mi riempie il petto
 Riverenza, timor, gioja, e rispetto?
 Nel mirar quel caro infante
 Nasce in me dal bel sembiante
 Un secreto dolce ardor.
 Ma il mio cor nell'ombre involto
 Non comprende in quel bel volto
 La favella di quel cor? Nel mirar ec.
Ss. Verg. Eccolo sciolto, oh Dio!
Sac. Or ti ritira in più rimota parte
 Di quest'orrido speco
 O Madre afflitta, e non aggiunga il peso
 Del tuo fiero periglio
 La vista amara di quel caro sangue.
 Che spargerà nel taglio il tuo bel Figlio.
Ss. Ver. Se il Ciel t'assiste al grande uffizio, o Padre,
 A 4 Non

Non ti fia grave ch'io rimanga teco
Compagna all'opra grande.

Tal fuoco in me si spande

Da quel gentil sembiante;

Che basteria per torre a me la vita

S'io priva ne restassi un solo instante;

Sac. Perchè alla legge non ripugna questo

Si misero conforto io non tel niego:

Or non vi fia molesto

Ch'io vibri il colpo.

S. Gius. Ah ferma ancor ten priego.

Per quanto è caro a noi quel dolce pegno;

Io non pretendo a te vietare un atto,

Qual se tu non adempi

La legge offendi, e sei nemico al Cielo;

Sol ti scongiuro nel ferir l'Infante

D'un lieve colpo, e d'un clemente zelo.

Quel labbro, quel ciglio,

Quel vezzo, quel brio

Nel fiero periglio

D'un colpo sì rio

Ti chiede pietà.

Il Ciel non s'offende

D'un zelo pietoso,

M'anch'egli si rende

Cortese amoroso

A bella umiltà.

Quel ec.

Sac. Sa il Ciel quanto mi pesa

Armar la destra nell'atroce impresa,

Ma chi è dal Cielo eletto

Svenar deve a quel cenno il proprio affetto;

Ecco

Ecco all'opra m'accingò

Già impugno il ferro io stringò:

Ss. Ver. Ah ferma ancor per poco o sacro Veglio

Tanto ch'io prenda lena,

E mi conforti nel divin volere.

Eterno Padre, che dall'alte sfere

Vedi il mio core, e in esso

Quanto sia grande il mio dolor comprendi;

Prendi, pietoso, prendi

La Vittima, ch'io sveno

Di tue giuste vendette al sacro Altare.

Affai costa al mio seno;

Ma se a te sono care

La ferita del Figlio e le mie pene,

Umile adoro il tuo sovran decreto,

Sol non ti spiaccia almeno, o Padre, e Dio

Gradir dall'alto trono

Nel sangue del mio Figlio il pianto mio.

Cor di Madre in sen ti sento,

E comprendo al tuo lamento

Ciò che brama il tuo pensier.

Ma una Madre, ch'è a Dio Figlia,

Col suo Dio sol si consiglia,

E sol vuole il suo dover. Cor ec.

Or tu ferisci o Sacerdote il Figlio.

Sac. Ferisco sì, ma quale

Sacro orrore m'assale e ferma il colpo!

Trema il cor, trema il braccio, e tutto in seno

S'agghiaccia per timore il sangue mio.

Tu giustissimo Dio,

S'eleggermi a te piacque

Per

Per fedele ministro al gran mistero ;
Dà forza al braccio , e dà vigore al petto ,
Ond' i' eseguisca il tuo sovrano impero .

Ss.Ver. Ahimè, che mi soccorre io manco, io pero .

Sac. Il colpo è fatto, e già di sangue asperse
Van le povere fascie ,

Che il tenero Bambin cingono intorno .

Ss.V.S.Giusf. Oh prezioso sangue, oh lieto giorno!
a 2

Sac. Or di qual nome lui fregiar v' è grato ?

S. Giusf. Col nome amato di Gesù si nome .

a 3. Oh dolse, oh caro, oh glorioso nome

Sac. Cresca il Figlio , e nell' opre fue belle

Al gran nome abbia eguale pietà :

Che non giunge a regnar tra le stelle

Chi nel nome il suo vanto sol fa . Cresca ec.

Così farà . Da voi mi parto, e spero

Dall' indole gentil che in lui si scopre ,

Serie d' illustri imprese e di grand' opre .

Ss.Ver. Sarà il Cielo propizio al tuo pensiero .

S. Giusf. Adorato Signor, e perchè mai

Sul primo albor de' giorni tuoi volesti

Già sparger sangue ? ah verrà pur il giorno

Che stilla non ne resti

Nelle tue vene, e tutto

Si versi a prò dell' Uomo .

Ss.Ver. Impaziente del bramato frutto

Il mio Figlio diletto (oh amor profondo)

In sì tenera etade ,

Cominciar volle a dar salute al Mondo .

Ss.Ver. Caro sangue del mio Figlio ,

S. Giusf.

S.Giusf. Caro sangue del mio Dio

a 2. Deh permetti ch' io t'adori :

Ss.Ver. Ed il pianto del mio ciglio ,

S.Giusf. E la pena del cuor mio

a 2. Sia conforto a' suoi dolori .

Fine della Prima Parte.

P A R T E S E C O N D A .

S.Giusf. D Al vostro lume, o fulgide

Luci del mio Signor,

S'accende entro quest' anima

Un caro dolce ardor ,

Che mi ristora .

Dal bel conforto amabile

Che voi piovete in me ,

Nella mia pena barbara

La debile mia fe

Più s'avvalora .

Dal ec.

Ma se dal lume, che lampeggia in voi

O cari amati rai ,

Acquista più vigor l'anima mia ,

Deh per pietà non vi chiudete mai .

Ss.Ver. Chi mai mirar potria sì dolce viso

Senza provarne al core

Tenerezza, piacer, pace, ed amore ?

Ah che nel seno amante

Di gioja empier mi sento

Quel

Quel vago in rimirar caro sembante?
 Ma poi se col pensier a me rammento
 L'aspra crudel ferita
 Che il mio gran Figlio crudelmente adorna;
 Il mio acerbo dolore in me ritorna.

Affetti di Madre

Con nuovi tormenti

Vi sento nel cor.

O amore che senti?

O core che pensi?

Sol fede convienfi,

Costanza, e valor.

Affetti ec:

Ang. Gioite Anime eccelse al Ciel dilette,

Dal sommo Padre elette

In terra a custodir sua cara prole.

Spirito felice dall'eterea mole

Nunzio di un gran contento io scendo a voi:

Mirò dall'alto degli seggi suoi

Il divin Genitor quel caro sangue,

Che sparse il Divin Figlio

Nella legal ferita, e sen compiacque,

Stupido il Ciel si tacque

Ed adorò quel prezioso pegno.

Ma appena di Gesù l'eccelso nome

Da' vostri labbri uscì

Che tosto in quel bel Regno

A rimbombar s'udì,

Come segno d'illustre alta vittoria,

Un dolce suono di letizia e Gloria.

Chi dicea che sì bel nome

Più del Sole in Ciel risplende;

Chi

Chi dicea, che gli astri accende

Con sua lucida beltà.

Chi dicea, che sparge odori

D'umiltà, di zelo, e fede;

Chi dicea, ch' in lui risiede

Coll'amor la Maestà.

Chi ec.

Ss. Ver. Dunque sì bel compenso

Diè al sangue del suo Figlio il sommo Dio?

Oh me fra tutte più felice Madre,

Che il gran Verbo del Padre

Cinse col sangue mio di mortal velo!

Deh voi dall'alto Cielo

Angeletti scendete a mille a mille,

E per Cittadi e Ville

Ite festosi a palesar il Nome

Della mia cara prole,

Fin dove nasce e dove muore il Sole.

Volate o menti ancelle

Del vostro è mio Signor,

E dite alle procelle,

Ai mari, ai fiumi, ai venti,

Ch'al Nome del mio Figlio

Non più fiere e frementi

Minaccino periglio,

Minaccino terror.

Dite che a un Nome

Si dolce e amabile

Amore i zefiri,

Amore i rivoli,

E spirin gl'Alberi

Amore, Amor.

Volate ec.

S. Gius.

S. Gius. Dite che questo è il nome, in cui sollice
 Fermar le speme di condursi al Cielo:
 Dite, che amore e zelo
 Sol può in Nome sì grande esser felice.

Ang. Ite lieti o Compagni
 Ad adempir l'avventuroso incarco:
 Verrà poi tempo ch'altro stuolo eletto
 Dal Divin Pargoletto,
 Quand' Ei sia giunto all'età sua perfetta,
 Che a costo della vita
 Noti farà di sì gran Nome i pregi.
 Verran Monarchi e Regi,
 Che al nome di Gesù senza contrasto
 Ascriveran di sue vittorie il merto.
 Diran con gioja e fasto
 Verginelle innocenti,
 Dirà ogni mente e lo dirà ogni core,
 Che il nome di Gesù nome è d'amore.

Non così dolce e grato
 Spira nel prato il fior,
 Come quel caro Nome
 Spira diletto, amor,
 Pace, e conforto.

Nè così chiare e belle
 Sono le stelle in Ciel,
 Come quel vago Nome
 E ad ogni cor fedel
 E stella, e porto.

Non così ec.

S. Gius. Oh del misero Adamo
 Non più misera Stirpe ora ti scerno.
 Oh quai portenti, oh quanti

Dall'

Dall' alto Soglio eterno.
 Il Nome di Gesù ti piove in seno!
 Oh te felice appieno
 Se pel primiero error tal grazia traggi,
 Di mirar vendicati
 Nel sangue di Gesù tuoi tanti oltraggi!
 Sento già che nel torbido lago
 L'empio Drago
 Di rabbia fremente
 Volà, e smania tra sdegno, e terror.
 Vedo il Cielo di fulmini armato,
 Che placato
 Dal nome possente,
 Già disarmo l'antico furor. Sento ec.

SS. Ver. Ah venga tosto il fausto giorno, ond' io
 Del caro Figlio mio
 Vegga il trionfo le bell' opre e'l Nome:
 Ma finchè giunga il fortunato istante,
 Deh mio Signor, mio Dio,
 Se tanto a me concedi,
 Fida ancella non men che Madre amante,
 L'Idea vagheggierò delle tue glorie
 Nel vago lume di tue luci fante.

Io vivrò dolce mio Figlio
 Coll' amanti mie pupille
 Contemplando il tuo bel volto.
 Se vedrò brillar tuo ciglio
 Dirò, queste son scintille
 Dell' amor, ch'è in te raccolto.

Ang. Degno di sì gran Madre è il bel consiglio.
 Or del Divin tuo Figlio

S'ado-

S'adori con applausi il santo Nome,

Che soggiogate e dome

Ha le forze d'Inferno, e portò all' Uomo

Della prima innocenza il bel ritorno.

Ss. Ver. S. Gius. Oh di beato, oh memorabil giorno!

Coro. Più chiare in Ciel risplendano.

Le stelle erranti e stabili,

Di nuovo ardor s'accendano

Al nome di Gesù.

Con Eco alterna e varia

Di riso, festa, e giubilo

Plauda la terra e l'aria

A tanta sua virtù.

Più chiare ec.

IL FINE.

28102

